

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annuncio amministrativo ed editto 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamoni.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tallini N. 14.

Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 19 maggio contiene:

1. R. decreto 5 maggio che autorizza il comune di Savona a riscuotere un dazio proprio di consumo su vari oggetti.
2. Id. 23 aprile che abilita la Società francese sedente a Parigi denominata *Centrale compagnie d'assurance* a operare nel Regno.
3. Id. 23 aprile che autorizza la Società anonima Panico di Alessandria a cambiare le sue azioni nominative in azioni al portatore.
4. Id. 23 aprile che autorizza la Banca popolare friulana sedente in Udine a modificare il suo statuto.
5. Disposizioni nel personale dell'istruzione pubblica.
6. Disposizioni nel personale della Giunta del censimento di Lombardia e nel giudiziario.

La Gazz. Ufficiale del 20 contiene:

1. R. decreto 5 maggio che autorizza il comune d'Asti ad esigere un dazio di consumo all'introduzione nella sua cinta daziaria sopra la carta bianca e colorata ed i cartoni nella misura di lire 2 per quintale, esclusi i libri, registri, stampati, la carta di modulo speciale ad uso delle amministrazioni governative, nonché la carta a striscie per gli uffici telegrafici e la carta bollata.
2. R. decreto 5 maggio, che modifica la disposizione del R. decreto 26 dicembre 1875 relativo alla istituzione in Messina di una Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti d'arte e d'antichità.
3. R. decreto 27 aprile, che approva parecchie deliberazioni delle Deputazioni provinciali concernenti l'applicazione delle tasse comunali di famiglia o fuocatico e sul bestiame.
4. R. decreto 23 aprile, che autorizza la Società di assicurazioni marittime detta «Compagnia Il Levante», sedente in Genova, e ne approva lo statuto.
5. R. decreto 23 aprile che autorizza la Nazione, Compagnia di assicurazioni a premio fisso sulla vita e prestiti vitalizi, sedente in Roma, a modificare un articolo del suo statuto.
6. Id. 23 aprile, che modifica gli articoli 15 e 19 dello statuto della Società Anonima Italiana per acquisto e vendita di beni immobili.
7. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della marina, nel personale dell'amministrazione dei telegrafi e nel giudiziario.
8. Elenco degli italiani morti nel circondario consolare di Rio Janeiro nel 1° trimestre 1876.

DEI DOVERI DELLA NUOVA MINORANZA

Parlando dei difetti della vecchia Maggioranza, e specialmente dei capi suoi troppi e troppo poco uniti e troppo a volte ritrosi ad assumere tutta la responsabilità della posizione politica da essi acquistata dinanzi al paese, e chiamando la Minoranza di adesso a meditare sui difetti stessi da evitarsi, ci siamo riservati di parlare anche dei suoi doveri di adesso, mentre si trova fuori del governo.

Parlando di difetti, abbiamo dovuto sottintendere le opposte virtù da doversi usare. Ciò non pertanto ci sono certe cose di tutta opportunità da doversi fare, cui ci giova considerare.

Allora quando con nobile proposta il Minghetti chiamò la Minoranza ad eleggersi il Sella per guida, questo fu atto degno per il modo ed opportuno davvero. Se il partito moderato-progressista (così lo chiamiamo e così sarà, se vorrà interpretare a dovere le idee ed i bisogni del paese), se questo partito intendeva liberarsi da quel difetto suo primo dei troppi capi, che l'uno all'altro si nuocevano, e diventare un partito compatto nel Parlamento, non poteva fare altrimenti. La molteplicità dei capi poco fra loro d'accordo e poco curanti, che è peggio, d'intendersi, fu quella che produsse le crisi frequenti entro al seno della stessa Maggioranza, che pure aveva tanta vitalità da attrarre a sé sovente uomini dall'altra parte, e per lo più i meglio atti al Governo. Ma dacché i dissidenti passarono dall'altra parte, od almeno rimasero sospesi nel mezzo, paghi di avere rotta l'antica Maggioranza senza poterne creare una nuova di compatta, la nuova Minoranza deve disciplinarsi, e reggersi con un capo all'uso inglese e come aveva saputo fare da ultimo anche tra noi i Rattazzi. Non c'è altro modo per togliere quegli attacchi disordinati ed individuali, che fanno perdere tempo, dignità e l'efficacia delle istituzioni parlamentari e riducono la Camera ora a circolo politico, ora ad accademia. Non temiamo punto dalla nuova Minoranza quella op-

posizione sistematica, che era il principale difetto dell'antica, radicato tanto in essa, che dura molta fatica a perderne l'abitudine perfino ora che si trova al potere. Ma appunto perchè vogliamo che ora anche la Minoranza contribuisca al buon governo del paese, anche fuori del potere, crediamo necessario che essa proceda disciplinata.

Ciò non deve essere soltanto al Parlamento; che in nessun paese quanto in Italia è necessario uscire spesso dalla nazionale rappresentanza per sapere quello che al paese occorre e per conoscere tutti i fatti nuovi e le opinioni che vi si producono. Le Minoranze hanno bisogno di essere in tutti i loro membri operose ancora più delle Maggioranze, per le quali il sostenere il Governo col loro voto può parere, se anche non è, abbastanza.

Essendo fuori del Governo, gli uomini del partito che ha governato a lungo, essi che sono abituati a lavorare, devono approfittare dei loro ozii per studiare il paese, le nuove leggi, le riforme più necessarie dell'oggi e del domani.

Dovrebbero dividersi la materia, e se dall'altra parte si nominarono molte Commissioni di studio, le stesse cose ed altre ancora dovrebbero darsi a studiare alle persone le più competenti della Minoranza.

Così, se le leggi e riforme proposte dagli avversari saranno buone e conformi alle loro idee, potranno appoggiarle con coscienza e farle accettare, mostrando la diversa maniera loro di fare opposizione; se non lo saranno, o se anche saranno imperfette, potranno correggerle per bene, migliorarle, od anche opporre ad esse altre meglio studiate ed opportune ed accettabili riforme. Delle riforme opportune ce ne sono poi altre, alle quali ci avevano, o no, prima pensato, ma che ad ogni modo sono dal paese richieste.

Tutte le semplificazioni della macchina amministrativa, la soppressione di tante ruote inutili di essa, di tante doppieature, di tanti impedimenti e disarmonie, di moltissime seccature per i contribuenti, che non si dolgono tanto del pagare molto quanto delle importunità continue alle quali sono sottoposti; queste ed altre cose di molte potranno gli uomini della Minoranza studiarle sul vivo della Nazione mescolandosi alla gente, ascoltando quello cui essa dice e di cui si lagna e contro cui grida, manifestando il proprio malcontento. Il paese, che le proponga, o le facciano essi, o le aiutino queste piccole riforme, minuzie le più, ma per questo, e perchè sono tante, da non trascurarsi, sarà grato loro di avere studiato sul vivo una tale materia.

Ma se poi si vogliono preparare le grandi riforme che vengano a stabilire colla massima economia di mezzi o col minimo dispendio di forze, ed armonicamente in tutte le sue parti, la amministrazione dello Stato, della Provincia e dei Comuni, in un paese com'è l'Italia, dove affrettatamente di sette Stati se ne fece uno solo e si confusero i sistemi e gli uomini diversi; ognuno può vedere, che seri studi occorrono. Né studi solitari e quieti fatti da alunni dei più valenti, ma collettivi e partecipati da tutto il partito non soltanto, ma anche portati di continuo dinanzi al pubblico, più ristretto e più largo, colle pubblicazioni della stampa d'ogni grado, dalle opere alle riviste, fino alla stampa quotidiana.

Imitano gli uomini migliori e più operosi della Minoranza gli Inglesi; i quali trattano le questioni in pubblico sempre, e non isdegnano, scendendo dagli alti posti a cui potranno tornare, di trattare nella stampa le questioni e le riforme che interessano il paese, onde renderle accettabili prima che i governanti le portino nel Parlamento.

Essi serviranno così anche alla educazione politica del paese; il quale, nutrito di basse volgarità da una stampa frivola, pettegola, appassionata, astiosa, calunniatrice, senza idee, è tutt'altro che sulla via di un meditato progresso.

Non basta disprezzare questa stampa che si va estendendo sempre più, dacché pur troppo essa influisce in male sulla pubblica opinione e ne crea una falsa e cattiva, che poi si addimosta quando meno se lo pensa. Bisogna formarne una ricca di fatti, di esempi buoni, di idee, di ragionamenti, educativa della pubblica opinione, atta ad innalzare lo spirito pubblico, col sussidio anche della buona letteratura popolare e dell'arte e della scienza volgare applicata.

Una simile stampa devono averla i centri col concorso degli uomini di tutte le regioni, devono averla le regioni col concorso dei centri, devono

averla le Province tutte, per promuovere ogni genere di utile attività locale.

Se non si mettono in moto tutte le forze e virtù della Nazione, se non si approfitta di tutte le buone sue qualità, di tutti i mezzi piccoli e grandi, se non si crea un ambiente sano, una corrente benefica nella pubblica opinione, che si diffonda dall'un capo all'altro dell'Italia, non avrà bastato la libertà al risorgimento della patria nostra diletta, e noi potremo vedere rinnovarsi tra noi i deplorabili esempi della Spagna. Ci vuole di nuovo un poco di quel vecchio e buon patriottismo della generazione dei preparatori e dei liberatori, che ci mettevano sempre molto del proprio nell'opera condotta a buon fine col concorso di tutti.

I partiti governativi, se sono al Governo, possono provvedere alle cose dell'oggi; se sono fuori, nell'atto di controllare, contenere, spingere, guidare i governanti, devono pensare al domani e prepararsi ad una nuova azione governativa.

Questa azione, se ne persuade la Minoranza dell'oggi, non si esercita soltanto a Roma e nel Parlamento; ma in tutta l'Italia. I Deputati che le appartengono devono valersi del loro libretto di viaggio per fare personalmente un'inchiesta politico-economico-sociale in tutte le diverse parti d'Italia, cominciando da quelle che hanno più bisogno di essere portate al livello di civiltà delle altre e che ora si distinguono soltanto per essere il paese dei briganti e dei valenti oratori spensierati del bene e della dignità delle rispettive loro provincie. In tutte però deve estendersi l'azione dei nostri capi; i quali faranno bene a raccogliere attorno a sé, non già gli uomini affatto partigiani e che cercano una partecipazione al potere, credendo che sia una torta da dividersi tra coloro che s'accostano, ma sì tutti i benintenzionati, che possano qualcosa valere per la patria, per la piccola e per la grande, onde farli tutti cooperare al bene, alla prosperità, alla potenza e grandezza del loro paese.

Di questi uomini ce ne sono in tutte le Province; ed a farne di essi qualche stima, a raccogliergli, dando ad essi un campo d'azione immediata e futura, che soddisfi il loro amor proprio e che migliori l'educazione politica del paese, massimamente nel corpo elettorale, che ha bisogno di essere più attivo meglio ancora che di venire allargato oltre una certa misura, si potrà produrre un gran bene.

A questi uomini di buona volontà ed intelligenti sparsi per tutta Italia bisogna parlare e comunicare le proprie idee, ascoltando le loro; e ciò non soltanto come candidati alla rappresentanza politica, ma come cittadini che cercano il consenso e la cooperazione in altri.

Così si verrà creando un'opinione pubblica sana ed illuminata davvero, un ambiente buono anche per gli uomini politici, si avrà un eco ed una cooperazione e delle buone ispirazioni dal paese, un concorso d'azione, mezzo di distruggere il regionalismo cattivo, di produrre l'utile gara del regionalismo buono, di unificare civilmente ed economicamente l'Italia, di migliorare ed ordinare armonicamente tutta la sua amministrazione, di avviare la Nazione nelle vie del vero progresso.

Noi temiamo di avere peccato di troppa generalità in questo fuggevole cenno; ma delle cose particolari si ha tempo di parlare di per di. Quello che importa è di intendersi ora sull'indirizzo generale.

Va da sé, che quello che diciamo alla Minoranza, che fece prova a lungo del governo della cosa pubblica, vale anche per la Maggioranza, e per quegli altri gruppi parlamentari, che col pendere ora di qua ora di là producono le crisi, salvo a pentirsi poi di averle prodotte, essendo rimasti delusi o nelle loro aspirazioni personali, o nella soddisfazione delle loro idee predilette.

Tutti hanno bisogno di studiare prima di tutto il paese, ed il paese intero, di lavorare, di agire e parlare apertamente, senza i segreti delle sette, alla frammassonica ed alla gesuitica, per le abitudini antiche contratte sotto ai vari ed uguali dispotismi che affliggevano l'Italia. Il pubblico non s'interessa punto a quello che si fa in queste congreghe e consorterie di Destra, di Centro, di Sinistra. Esso ha bisogno che le questioni importanti per il paese si trattino con franchezza e schiettezza tutte davanti a lui. E questo deve anche servire ad educare alla vita pubblica il Popolo italiano, a vincere l'apatia di cui lo si accusa, a dargli le abitudini del governo di sé, a renderlo efficacemente e non inutilmente libero.

PACIFICO VALUSSI.

VECCHIE ABITUDINI

L'abitudine di sistematicamente fare della opposizione è talmente inveterata in alcuni Deputati della Sinistra, che non sanno ancora adattarsi alla parte nuova di ministeriali che dovrebbero e vorrebbero fare. Così il Bacelli Guido, uno dei professori malcontenti di dover fare la scuola quando non ne hanno voglia, come non l'hanno di studiare gli studenti di Napoli ed altri cui il prof. Minervini non vuole si facciano studiare per forza, essendo ciò contrario alla libertà; così lo Spantigati e un altro professore Pierantoni ecc. reclamarono contro i regolamenti universitarii e lo fecero non verso il ministro Coppino, ma contro l'ex-ministro Bonghi, che vuole facciano i loro doveri anche i professori, e che gli studenti studino, contro la definizione del Fusinato, che *studente è uno che non studia niente*.

L'Umana della Sinistra ed il Messedaglia della Destra, professori che insegnano e membri del Consiglio superiore di istruzione pubblica, coi quali, come coll'altro professore e membro di detto Consiglio l'ora ministro Coppino e colle facoltà universitarie il Bonghi si consigliò prima di pubblicare i suoi regolamenti, difesero l'opera del Bonghi, che ci mise di suo due discorsi anch'egli, mandando a studiare i suoi avversari. Così, dopo quattro giornate che il presidente Biancheri, trattandosi di professori, dei quali taluno colla circosanza aggravante di essere anche avvocato, temeva diventassero quattordici, la questione è finita, avendo il Coppino promesso di vedere, se quei regolamenti potevano migliorarsi ancora.

Un altro incidente mise in evidenza il pericolo del sistema di opporre sempre ed in tutto. L'Opinione usò la malizia al Crispi di citare le sue parole, per mostrare come non convengono le informate di senatori durante la sessione; ma il Crispi, sebbene sia capo della Sinistra, per sostenere, o spingere, o sorvegliare il Ministero di sua parte, se la cavò dicendo, che, come allora, anche adesso è contrario a queste nomine fatte dai suoi amici. Egli dice, che vorrebbe fare il Senato elettivo. I fogli di quella parte però sostengono, che di quelle informate se ne farà un'altra, occorrendo. Se ciò deve servire a far sì che del Senato si tenga un maggior conto di adesso, come chiese ora un'altra volta il Cadorna ed un'altra volta gli si promise, sarà tanto di guadagnato.

Ma pure sarebbe desiderabile altresì, che le abitudini oppositrici di certi uomini politici della Sinistra si correggessero, onde non mettere in dubbio altrimenti la esistenza della nuova Maggioranza.

Poiché siamo qui a parlare di cose parlamentari, notiamo che la circolare del Ministro Mancini sulla stampa è dalla stampa generalmente lodata, specialmente per quanto dice sulla stampa che tratta non tanto la cosa pubblica, che è del dominio di tutti, quanto la vita privata, insultando e calunniando e vivendo di scandali e peggio. Speriamo che questo biasimo infitto dal Ministro a quella pessima stampa, che depona contro la educazione politica degli Italiani che la tollerano, faccia il suo effetto.

P. V.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

L'on. ministro di grazia e giustizia ha inviato ai signori procuratori generali del Re presso le Corti d'appello la seguente circolare, che contiene le norme direttive intorno ai sequestri e processi di stampa:

Roma, addì 18 maggio 1876.

Signori,

Mi sento in obbligo di chiamare l'attenzione delle SS. VV. Ill.me sopra uno tra i più importanti doveri dei reggitori della cosa pubblica.

Si è introdotta e propagata l'usanza di ordinare i sequestri di giornali e di altre scritture, poste a stampa, senza poi procedere in molti casi ai correlativi giudizi, e quasi direi senza che più vi si pensi. Siffatta usanza, trascurando i termini della legge, prende l'abitudine di arbitrio e provoca sdegni e doglianze, come di una offesa alla libera manifestazione del pensiero e ai diritti di proprietà, senza possibilità di difesa innanzi ai magistrati competenti. E ad un tempo sembra che il Pubblico Ministero tema e fugga il giudizio, per un sentimento confuso che dimora nel suo animo della ingiustizia e illegalità dei sequestri, il che certamente deve scemargli riputazione ed osservanza pubblica. Né codesto procedimento po-

trebbe scusarsi per la necessità di provvedere prontamente ad alcun urgente bisogno, come talvolta si reputa quello di impedire la diffusione di giornali, che sebbene non contengano articoli di una manifesta reità, pure per l'apparenza che ne mostrano si teme che siano cagione di danno. Imperocché chi ben consideri vedrà non esser danno maggiore di quello che viene dalla prevalenza delle opinioni individuali sopra i criteri legali, e dei procedimenti arbitrari sopra i metodi giudiziari.

La stampa libera non è soltanto un diritto dei cittadini, ma è bensì condizione essenziale di vita dei liberi reggimenti. I governi fiacchi con ogni studio la restringono per diffidenza e paura; i governi forti la rispettano e ne traggono profitto. Essa tuttavia ha leggi e garanzie che la preservano dagli eccessi e dall'impeto cieco delle passioni; e dentro questi limiti è vera libertà. Fuori di essi è la licenza, la quale in un popolo civile non si tollera senza danno e vergogna, ed anche senza detrimento dell'onore nazionale, perchè gli altri popoli dalle abitudini e dal linguaggio della stampa in un paese libero sogliono argomentare del grado del suo incivilimento e della sua maturità alle libere istituzioni. Ma dove non è reato, non può essere persecuzione; e quando si perseguita, perchè si crede all'esistenza di reato è necessità che segua senza ritardo il giudizio. Altrimenti si perderà fede nella forza delle leggi e nell'autorità dei magistrati. Non si vuole debolezza, ma neppure zelo inconsiderato: la prima genera temerità di licenza e sbigottimento di onesti; l'altro rende odiosa l'autorità, e nuoce anziché giovare al governo, soprattutto allorché alle facili e frequenti persecuzioni seguano frequenti e ben prevedibili assoluzioni.

È necessario inoltre che le SS. VV. pongano grande diligenza a sceverare le discussioni teoriche, ancorché ardite e vivaci, nelle materie religiose e politiche, le critiche intese alla ricerca della verità, le manifestazioni di desiderii e voti di riforme nella legislazione, dalle scritture dettate con animo aperto di offendere le istituzioni e le leggi, di toglier loro autorità ed obbedienza, e di esporle al pubblico dispregio. Nelle prime la stampa ha diritto di essere libera ed inviolabile senz'altro freno che la responsabilità morale dello scrittore innanzi alla opinione pubblica; nelle altre la giustizia e la ben intesa utilità sociale domandano severità.

Da ultimo conviene rammentare alle SS. VV. che vi ha una stampa periodica, la quale procede composta, dignitosa, guidata dal visibile proposito di giovare le sorti del paese: e un'altra, per buona sorte in Italia sempre più ristretta, la quale si compiace di scandali, di personalità e d'invenzioni calunniose, ed offende disennata quanto vi ha di più sacro, non rispettando l'onore delle persone, non i segreti delle famiglie, non il pubblico costume, nè i principii eterni della morale. Verso la prima i benigni riguardi sono imposti dalla presunzione delle sue oneste intenzioni, non badando alla parte politica per la quale essa tiene, e nulla importando che sia fautrice od oppositrice al ministero che esercita il potere: con l'altra, che turba deliberatamente sicurezza e pace, e che apporterebbe discredito agli ordini liberali, se questi le consentissero tolleranza, è dovere morale ed anche patriottico di usar giusto rigore, sempre però entro i limiti e con osservanza scrupolosa della legalità.

Rendendo pubbliche queste avvertenze, intendendo manifestare le opinioni della nuova amministrazione ed i suoi principii direttivi in materia di stampa, acciò non sorgano equivoci interpretazioni dei suoi intendimenti. Per tal maniera verranno assicurati l'impero della legge e la tutela dovuta ad una delle più importanti libertà consacrate dallo Statuto.

Si compiaciano le SS. VV. Ill. di far pervenire copia della presente circolare ai signori procuratori del Re, d'accordo con i quali al finire di ogni trimestre avranno cura d'inviarci una relazione particolareggiata intorno ai processi di stampa, e specialmente della stampa periodica, nel distretto della rispettiva Corte d'Appello, ai motivi dei sequestri, ai successivi procedimenti che abbiano avuto luogo, alla natura delle imputazioni ed ai risultati dei giudizi.

Il Ministro guardasigilli
MANGINI.

ITALIA

Roma. Il ministro delle finanze, visto l'ordine del giorno votato dalla Camera dei deputati nella tornata del 2 dicembre 1875 nei termini seguenti: La Camera invita il Governo a presentare entro il 1876 una proposta di legge sulla revisione dell'imponibile dei fabbricati, ha istituita una Commissione coll'incarico di preparare una proposta di legge per la revisione generale dei redditi dei fabbricati stessi.

Il ministro delle finanze ha pure istituita una Commissione coll'incarico di proporre la modificazione che crede opportuna al Regolamento ed ai capitoli normali pubblicati il 1° ottobre 1871 per l'esecuzione della legge del 20 aprile 1871 sulla riscossione delle imposte dirette.

Credesi che l'on. Correnti, nominato relatore della Commissione Reale per la riforma elettorale, presenterà prima che finisca questo mese il suo lavoro alla Commissione stessa. La

legge elettorale potrebbe dunque essere presentata alla Camera nella prima settimana di giugno.

Il senatore Martinelli ha rifiutato di essere relatore dell'Ufficio centrale del Senato per la legge sui conflitti di attribuzione. Gli si sostituisce il senatore Di Cossilla, che è ostile alla legge. L'on. Mancini spera tuttavia che il Senato voglia approvare la proposta; ma si prevede che su ciò si impegnerà una forte battaglia.

L'Artom, che fu nominato senatore dall'ultimo Ministero, ma viene presentato dall'attuale, e il Massarani, sono i primi israeliti che entrano a far parte della Camera vitalizia. La libertà religiosa, scrive l'*Opinione*, ha avuto con queste due nomine « la sua completa consacrazione ».

Per mancanza assoluta di scolari, furono sopresse, oltre le scuole agrarie a Cremona ed a Terni, anche le scuole di costruzioni navali a Palermo, Savona e Spezia. I deputati di queste città ne chiesero il ristabilimento al Ministero, che rispose altre scuole senza alunni doversi anche abolire. Ottimamente!

ESTERO

Austria. Dalla Gallizia giungono notizie di un deplorabile fatto che sarebbe avvenuto nel villaggio di Snodiwow, ove, essendo state arrestate dalla gendarmeria undici persone, che si erano rifiutate a comparire in Giudizio, gli abitanti del paese avrebbero fatto opposizione alla forza per liberare gli arrestati, per cui i gendarmi, facendo uso delle armi, avrebbero cercato prima colla baionetta di disperdere l'attrupamento e non riuscendovi avrebbero fatto fuoco sui tumultuanti, uccidendone due e ferendone alcuni altri. Una commissione giudiziaria venne inviata sul luogo per avviare la relativa inchiesta.

Un gran discorrere si è fatto ieri a Pest, a quanto ci dicono i telegrammi, d'uno scoperto attentato alla vita dell'Imperatore. Un individuo qualunque, forse un po' brillo, assicurò di avere udito a discorrere tre individui in una birreria ne recò tosto l'accusa alla polizia, e, senz'altro, soggiunse che i tre erano italiani! Perché appunto italiani? Il capitano Thais si recò tosto naturalmente alla birreria; chiese e richiese a tutti dei tre « regicidi », ma nulla seppe!

Francia. Leggasi nella *Correspondance universelle*: Oggi parecchi residenti corsi si sono adunati dal principe Napoleone, e uno di essi, dopo essersi rallegrato col principe della sua elezione, gli ha rivolto a un tratto questa domanda: « Monsignore, siete voi per il principe imperiale? » alla quale il principe ha tosto risposto: « Ho sempre affermato e affermo che nella mia famiglia non ci sarà un Filippo-Egalité; ma io sono per un impero liberale, se la nazione, all'epoca voluta, si facesse a deciderne il ritorno ».

Telegrafano da Parigi alla *N. F. Presse*: Il principe Girolamo Napoleone ha fatto chiedere a Gambetta sotto quali condizioni potrebbe frequentare le adunanze della sinistra repubblicana. Gambetta fece rispondere al principe che le adunanze dei repubblicani rimarranno sempre chiuse per lui.

Germania. A complemento delle notizie già da noi pubblicate sul convegno di Berlino e poscia confermate da autorevoli giornali esteri, possiamo assicurare che l'idea del *memorandum* e l'altra della proposta di armistizio furono accettate solo dopo che si riconobbe la manifesta impossibilità di intendersi, fra l'Austria e la Russia, circa al modo di modificare l'attuale stato territoriale della Turchia. Il principe Gortchakoff ha abbandonato le sue proposte non appena si è persuaso che il conte Andrassy non le avrebbe a niun patto accettate; ma nei circoli diplomatici è rimasta la impressione che le proposte della Russia, alcune delle quali piuttosto gravi, sieno soltanto aggiornate. (*Libertà*)

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Restauro della Loggia. L'onor. Giunta riceve di giorno in giorno un rapporto riguardo il numero dei muratori e manovali, riguardo il lavoro eseguito nella giornata ed il lavoro predisposto per la susseguente, nonché riguardo l'acquisto e l'impiego dei materiali. Cosicché, continuando con questo lodovole metodo, la Giunta sarà in grado di avere a tutte le ore sott'occhio non solo uno specchio del progressivo restauro, bensì anche quello concernente la spesa. Sappiamo anche che l'ingegnere Scala in un suo recente viaggio a Genova ha fatto la scelta di nuove jone che devono servire per l'impalcatura, legname proveniente dall'America.

Presso la R. Stazione agraria venne intrapreso un piccolo allevamento sperimentale di bachi da seta.

Coloro che desiderano visitarlo sono pregati di trovarsi, di preferenza che in altre ore, dalle ore una alle due pomeridiane.

Presso la Stazione stessa è aperta l'iscrizione per esercitazioni pratiche intorno all'uso del Microscopio nell'esame delle malattie del baco da seta.

Da San Vito al Tagliamento ci scrivono il 22 maggio:

Vi sono alcuni che si sentono offesi perchè

S. Vito è designato come luogo di domicilio, e come uno dei centri di attività del partito clericale nelle provincie del Veneto. Clericale, intendiamoci prima, non è detto chi ha convinzioni religiose, altrimenti tali sarebbero Grant, Mottke, Gladstone, non che Bismark, dico Bismark, il gran cancelliere del nuovo impero germanico. Clericali sono quelli che professano la teoria della supremazia della Chiesa sullo Stato, che riconoscono nel Papa i principii a cui la civiltà attuale dovrebbe necessariamente essere informata. Avviene poi, ed è di regola, che i clericali che costituiscono un partito politico, frequentino con incessante assiduità, riuscendo importuni a Dio ed ai Santi, la Chiesa ed il confessionale, poichè l'unzione esteriore fa le veci di coccarda o dell'etichetta che ricopre il vaso. Molte volte avviene che un clericale sia ateo, e se ne rida dei precetti della religione, benchè ne adotti tutte le forme. Non v'è quasi che il solo cardinale Antonelli il quale, essendo l'anima del partito, non si confessa mai, non dice l'ufficio, non assiste che di rado alla messa ed anche ciò per compiacere al suo superiore, ed in altri tempi, quand'era potente, faceva anche all'amore colle belle transeverine. È un uomo disinvolto il Cardinale Antonelli.

Hanno torto que' tali di S. Vito quando si erigono, come dissimo superiormente, perchè si sentono ripetere che, nel loro paese, i clericali comandano per le feste in piazza, mentre fino a ieri comandavano a palazzo. Di fatto qui si riscontra, intanto, tutta l'esagerazione del materialismo religioso, qui alla moltitudine ignorante fu potuto persuadere, alcuni anni addietro, e l'Italia intera lo sa, che la Madonna si era resa visibile tra le frasche degli alberi di una tenuta del sig. Quartaro, e dove convenivano a centinaia i devoti, devastando que' campi come se vi fosse passata sopra una meteora, od un reggimento di cavalleria. Più tardi fu constatato che la Madonna apparsa apparteneva al numero delle Maddalene impenitenti ed era perciò donna di questo mondo. Quivi ha sede effettiva una sezione dello stato maggiore del partito cattolico, e ne potremmo declinare i nomi dei componenti; numerosi vi sono i terziari che costituiscono il basso personale delle fraternità vivente al secolo; qui ebbero luogo i primi congressi, a porte chiuse, del partito accennato, e a cui convennero, come ombre misteriose, anche alcuni affiliati, pesci grossi, dalla Veneta laguna che devastano l'ilarietà colle loro parucche e cravatte, di modo che a taluno parve di trovarsi in un mondo di cent'anni fa. Si aggiunga ancora, ed è notevole, che perfino il Comune, questo ente impersonale, nella settimana santa di ogni anno, fatto uomo, col mezzo del proprio sindaco *montato ufficialmente*, e col Cristo in mano si porta, passando pubblicamente per le vie, all'adorazione del SS. Sacramento in espiazione dei peccati della comunità medesima. Che bella situazione per un sindaco del Regno d'Italia! Si tranquillizzino i devoti e le coscienze timorate, non è per ischerzo che parliamo, e chi non è di questo paese, non creda che diamo così sfogo alla nostra fantasia. Se ciò fosse, sarebbe una creazione da febbricitante codesta. È invece la verità pura e cruda; offenderà forse per ciò.

Ora si domanda, come si possano qualificare quelli che professano i principii e compiono le pratiche che abbiamo descritte. E quando quelli sieno molti, non assicurano essi la fama di un paese, ad onta che vi sieno dei cittadini che protestano perchè non dividono la responsabilità di siffatte idee ed azioni? E quando que' tali si trovino al capo della pubblica cosa, o tendono a rimettersi non v'ha egli sufficiente ragione per gridare l'allarme?

Ma si presenta ora l'occasione del ravvedimento e della riparazione colle nuove elezioni. I partiti devono logicamente dividersi, se logica v'è, in due, liberale e clericale, poichè non ci sono altre vie di uscita. Questi a tutti è noto che vuol risalire al potere con ogni spediente, con ogni mezzo, compresi i *moral*. Qual piacere poi Sanvitesi di avere un Consiglio comunale composto di nemici dell'Italia, di mangiamoccoli e di sacerdoti! Da poco si è qui costituito un Comitato elettorale di giovani con intendimenti liberali come disse un altro corrispondente; non conosciamo ancora la sua lista, ma non tarderà ad essere pubblicata ed allora ci sarà permesso di ricorrere alle colonne di questo giornale per esprimere lealmente e francamente le nostre opinioni, facendo all'uopo, come è costume nei paesi progrediti, la biografia dei nuovi candidati.

Prima passeggiata della Società di Ginnastica. L'altro ieri, domenica, la Società di Ginnastica inaugurava le escursioni dell'anno con una passeggiata a Tricesimo e a Collalto. Componevano la schiera ben trentasette soci, quasi tutti giovanotti appartenenti all'Istituto Tecnico e al Ginnasio e la conducevano i signori Enrico Del Fabbro, Direttore di Sala, l'avv. Adolfo Centa e il prof. Giovanni Marinelli. I Soci si trovavano riuniti alle 4 ore del mattino alla Porta Gemona ed alle 4 ore e 20 minuti partirono al passo ginnastico, che mantennero fin oltre Chiavris. dopochè si sciolsero le file, e, pur mantenendo un buon passo di marcia (circa 5 chilometri e mezzo all'ora), si attraversò Tavagnacco e toccato Leonacco, poco dopo le 6 e mezzo giunsero a Tricesimo. Quivi ebbe luogo breve dimora, dopo la quale riprese la via, si diressero a Collalto piegando a man destra per esaminare la bella trincea, che sostiene i colli morenici attraverso i quali passa la linea ferroviaria. Più

oltre poterono verificare sotto il terrono di deposito glaciale l'esistenza di rocce stratificate del terreno terziario, indi per sentiero campestre raggiunsero Collalto, alle 7 ore e tre quarti, cioè dopo aver passeggiato per piani o per clivi durante tre buone ore e mezza.

A Collalto ultra piccola sosta, della quale approfittarono alcuni per contemplare il paesaggio che si presenta dal Colle, su cui giace la Chiesa, anzi non mancò chi, a prova di elasticità di gambe, si spingesse fino alla cima del campanile.

La mattina era poi di meravigliosa bellezza. Non una nube offuscava la splendida serenità del cielo, sicchè spiccati apparivano sull'azzurro profondo dell'atmosfera i profili simpatici dei nostri monti, dal Cavallo, dal Rauf, dal Corneo, al lontanissimo Pizzo di Collina, all'Amariana, al Campon, al Canin, al M. Maggior, al Matajur e perfino al Krn, che alza le sue vette rocciose e nevose oltre l'Isonzo. E sotto i brillanti candori di quelle cime riempivano l'animo di letizia i mille colori dei minori declivi, dal verde cupo delle boscaglie di castagno, al verde smeraldo dei prati e delle campagne, che ormai si rianno sotto il nuovo sole.

Tutto adunque procedeva lietamente nei nostri ginnasti, i quali, ripreso cammino, in circa mezz'ora fornirono quello, che li separava da Tricesimo, dove ben volentieri si assisero alla parca, ma sufficientissima refezione, già preparata per le cure dei signori Del Fabbro e Centa. La colazione riesciva assai gradita, e venne resa lieta dalla vivacità ben naturale in quella fiorente e gagliarda gioventù e da parecchi brindisi, tra i quali ne piace segnalare quelli al sig. Enrico Del Fabbro, l'anima (come al propinquo piacque giustamente chiamarlo) della Società di Ginnastica, e al sig. Giovanni Battista Tellini, l'inflessibile propugnatore e promotore da farsi trent'anni ad oggi delle ginniche discipline nella città nostra. Nè mancarono evviva al conte Prammero, Presidente della Società, e a molti dei presenti, fra i quali al Vice Presidente dott. Cesare Fornara, venuto a raggiungere la lieta brigata, presso la quale si era fatto annunciare da una mezza dozzina di araldi sotto la forma di altrettante bottiglie di scelto Marsala.

Non è a dire se i nostri giovanotti aggradissero il dono e la presenza del donatore, anch'esso, da quel buon padre di famiglia che è, ardente fautore dei ginnici esercizi.

Terminato l'asciolvere il più dei giovani ginnasti si sparpagliarono per Tricesimo, mentre alcuni ascessero alla chiesa parrocchiale, onde ammirare l'insigne porta in stile raffaelloesco scolpita a bassorilievo in candido marmo prima del 1500 da Bernardino Bissoné milanese, forse quello stesso, che fu autore della bella porta, che prospetta la Chiesa nell'ospedale in Udine.

Maggiore meraviglia destava nei nostri giovani l'iscrizione posta lì presso e che suona:

MCCCLXXVII. NOTA. CHE. DE. AGOSTO. FONO
LE. HOSTE. IN. LA. PATRIA. ET. A. VLTIMO. OCTVBRIO
LI TVRCHI. ROMPE. LO. CAMPO
A LO SONZO. LO DI SEGVENTE. STRACORSE BRYVANDO
LA PATRIA PER TVTO.

la quale ricorda la celebre scorreria turchesca condotta nel 1477 da Mar Beg (Omar Bey), il quale vinto il generale Novello a Lucinico si spinse desolando con inaudite crudeltà le terre friulane — la Patria — fin presso il Livenza. Venezia preparavasi alla riscossa; ma i Turchi avevano già ripassato l'Isonzo. Sicchè di quel fatto ci rimangono i lamenti del Sabellico, che in carmi innocenti sfogava il suo dolore, e le poco gloriose memorie conservateci dal Sanudo, dal Navagero e dal Valvasone di Maniago. Ma ben altre considerazioni fecero i giovani, tratti al lieto confronto fra quei tempi ed i nostri, nei quali, quattrocento anni dopo la rotta di Lucinico, assistiamo alla lenta ed inverecconda agonia di un popolo, che, intruso in Europa, si muore senza gloria e senza rimpianti.

Entrati in Chiesa esaminarono due pale una del Giuseppini e l'altra del Palma, e taluni affreschi del Fabris; indi ascesi sul colle di S. Pietro, alto circa 230 metri, contemplarono un'ultima volta il vasto panorama stendentesi loro dinanzi; indi si affrettarono alla stazione della ferrovia, che doveva condurli in Udine. Percorsi quindi nel giorno circa 25 chilometri di varia strada a piedi, e 16 chilometri in ferrovia, alle due e mezza rientrarono i ginnasti in città, manifestando la loro riconoscenza, verso chi avea ideata e diretta la gita, la quale fra gli altri meriti ebbe anche quello di costare pochissimo, non più di due lire a testa, compresa la colazione e la spesa ferroviaria. Del che in parte ebbero merito i signori Del Fabbro e Centa e in parte la Società dell'Alta Italia che acconsentì a ribassare fortemente il prezzo del biglietto da Tricesimo a Udine.

Chiediamo avvertendo che tutti gli intervenuti dichiararono di aver passato un giorno lietissimo e manifestarono viva la brama che tali escursioni utili alla socievolezza, alla salute, alla coltura dell'intelletto si ripetano il più spesso che sia possibile.

E noi ci accordiamo perfettamente con loro.

La Sezione udinese del giuri drammatico è convocata per domani sera, mercoledì, alle ore 8 1/2 nella Segreteria della Società filodrammatica al Teatro Minerva.

Congresso drammatico italiano. Firenze riceviamo il Regolamento di questo Congresso che sarà aperto il giorno 6 del pro-

imo luglio. In esso è detto che vi saranno am-
messi, oltre tutti coloro che vi avranno fatta
adesione, i facenti parte del *Giury drammatico*
istituito dal cav. Alamanno Morelli ed inaugu-
rato in Udine nella passata quaresima ecc. ecc.
Il regolamento in discorso contiene le solite
norme per tutti i Congressi; quindi è inutile
che lo ristampiamo. Ricorderemo soltanto che
ognuno, il quale viene ammesso, dovrà pagare
la tassa di lire dieci per ricevere un biglietto
personale. E dal Friuli chi ci andrà? Speriamo
che ci andrà qualcuno a rappresentare il no-
stro Istituto filodrammatico; e preferibilmente
all'alta missione spetterebbe a quelli fra i no-
stri concittadini, che già si provarono con
qualche lavoro nell'arrigo dell'arte.

Disgrazia. Nelle ore pomeridiane di ieri il
cav. Losi, ingegnere-capo del Genio Civile, in-
sieme all'ingegnere Conti si recavano in vettura
da Gemona ad Ospedaletto. Non sappiamo da
che spaventato, il cavallo si diede a corsa pre-
cipitosa, cosicché la vettura urtò contro un
albero e si rovesciò. Il vetturale rimase grave-
mente ferito, e i signori Losi e Conti, per quanto
ci fu detto, non riportarono che contusioni.
Questi due ingegneri viaggiavano per affari d'uf-
ficio, e crediamo per riparare ai danni d'una
frana caduta sulla strada azionale Pontebbana.

Morte accidentale. Il 18 corr. verso le
5 pom. cadeva in una fogna lungo una strada
in Comune di Bagnaria, certa Sant Antonia fu
Giacomo maritata Simonutti d'anni 52 da On-
tagano (Gonars), che venne estratta cadavere
dal contadino Zanel Valentino.

La causa dell'annegamento doversi attribuire
allo stato di ubbriachezza in cui trovavasi la
Sant prima di avviarsi alla sua abitazione.

Ferimento. L'arma dei RR. Carabinieri
della Stazione di Attimis la sera del 15 corr.
procedeva all'arresto di certo T. Giuseppe,
d'anni 26, di Salander (Attimis) per ferimento
dato di certo Grimaiz Giovanni di Antonio,
d'anni 28, suo compagno.

Motivo del ferimento, furono private que-
stioni, che venivano tra essi disputate nell'o-
steria di Scubla Tommaso di Forame.

Dalle parole essendo passati alle vie di fatto,
il T. con una paletta da fuoco, cagionava una
ferita alla testa al Grimaiz, ed essendo stato di-
sarmato, afferrò una sedia, con la quale cagionò
anche una contusione alla mano destra del suo
avversario. Le lesioni non sono gravi.

Guasti a piante. Il giorno 17 and. le
guardie campestri del Comune di Bagnaria, ri-
scontrarono in un campo del sig. Lorenzo Bor-
diga, di S. Maria la Longa, il taglio di n. 8
piante di viti giovani operato da ignoti.

Atto di ringraziamento. Ci viene comu-
nicato, pregandoci della inserzione, il seguente:

Egr. Sig. Direttore del Gior. di Udine

Domando la sua concorrenza per poter ren-
dere pubbliche grazie all'egregio dott. Scaini
che gratuitamente si prestò con l'arte sua per
restituirmi al lavoro.

Grazie pure al mio principale sig. Gio. Batta
De Poli che con la sua proverbiale generosità
volle contribuire di due interi mesi di onorario
che non mi avevo guadagnato.

Colgo pure questa circostanza per ringraziare,
in unione anche ai miei compagni, il direttore
della fonderia sig. Donato Bastanzetti, che per
noi operai è vero padre, continuamente sove-
rendoci di consigli che non potranno che fare
di noi dei veri operai.

Anticipatamente ringraziandola del favore mi
segno.

Udine, 22 maggio 1876.

Suo devotissimo

GOZZI GIUSEPPE

operaio presso la fonderia De Poli.

Il giorno 8 corrente presso Collalto della
Soima fu perduto un cane da caccia da ferma,
di statura media, di pelo color bianchiccio, e la
schiena a macchie color canella, con pelo lungo
in prossimità alla bocca. Chi lo avesse trovato,
conducendolo in Udine via Venezia, allo stallo
del sig. Angelo Monaj, riceverà una generosa
manca.

FATTI VARI

Un processo curiosissimo. Nella scorsa
settimana ebbe luogo dinanzi al Tribunale cor-
rezionale di Parigi un processo curiosissimo, che
non è per altro il primo di questa specie regi-
strato negli annali giudiziari di questi ultimi
tempi.

Si tratta di un sacro traffico. Vi sono dei preti
fortunati, nelle cui preci i fedeli hanno maggior
fede che non in quelle degli altri servi del Si-
gnore, e quei preti ricevono tante « commissioni »
di messe che manca loro il tempo per « ese-
guirle » tutte. Essi hanno abbastanza coscienza
per non voler intascare i denari senza dire le
messe, ma d'altra parte non isdegnano un pic-
colo guadagno autorizzato a quanto sembra da
un decreto della Sacra Penitenzieria del 1862.

I preti accettano quindi le « commissioni »
ma poi le cedono ad altri loro colleghi meno
affaccendati.

Certi fratelli Martin e certo Roselin si fecero
sensali di questo commercio. Essi s'incaricavano
di trovare i preti che assumevano le messe e
di trasmettere ad essi le mercedi che i preti
troppo aggraviati di lavoro avevano ricevuto
dai fedeli. Però a questi ultimi rimaneva suffi-

ciente lucro. Poiché i Martin e Roselin davano
loro ricchi premi: per una « commissione » di
800 messe una fornitura completa di mobili;
per 80 messe un stereoscopo; per commissioni
minori una poltrona, un fucile da caccia, del
cioccolato, del tabacco di Virginia, ecc.

Il male si è che i Martin e Roselin dopo
aver intascato « l'importo » delle messe, non si
curavano punto di farle dire e tenevano i de-
nari per sé. Undici mila « commissioni » rima-
sero inascolte. Quante povere anime che ga-
mono in purgatorio aspettando invano la messa
liberatrice!

Il Tribunale condannò uno dei fratelli Martin
a tre anni di prigione e 500 franchi di multa
e l'altro fratello a 6 anni di prigione e 200
franchi; Roselin fu assolto. Comparvero come
testimoni una ventina di preti che parlano del
loro « commercio » come di una delle cose più
naturali del mondo. Uno di quei preti, l'abate
Blaise, aveva ceduto ai Martin dal 1871 al 1875
quattromila cinquecento cinquantacinque « com-
missioni » di messe. Il negozio di questo prete
poteva dirsi ben *achalandé*.

CORRIERE DEL MATTINO

Mentre si attende con giusta impazienza la
risposta della Porta al memorandum dei tre
cancellieri, che fu con troppa precipitazione già
detto respinto, ma che in ogni modo, visto an-
che l'atteggiamento piuttosto ostile dell'Inghil-
terra e quello punto favorevole degli insorti
slavi, minaccia di riuscire inefficace, in Bosnia
si continua sempre a combattere. Sembra che
gli insorti si sentano oggi abbastanza forti per
dirigere le loro operazioni contro piazza di mag-
giore importanza. Bihać è minacciata da Ghak,
che conduce 800 uomini ed attende in rinforzo
una colonna da Kosarac. L'igumeno Hagie, abile
capobanda, prosegue le sue operazioni offen-
sive sulla linea di Pogriv, Vranograc, Kraglica,
Bozim: il grosso delle sue forze è trincerato tra
quest'ultima città fortificata e Stupe, ed ha ta-
gliato il ponte sulla Glinica. Negli ultimi com-
battimenti sotto Bozim i turchi avrebbero per-
duto 189 morti e 250 feriti, e adesso la fortezza
è assediata.

Frattanto anche in Bulgaria la situazione si
fa sempre più grave. Gli insorti rifugiano le loro
famiglie sopra i Balcani, ove vi sono villaggi
che si possono assai bene difendere, e nei quali
non penetrò sinora alcun turco, perchè da se-
coli gli osmani non furono mai padroni che
delle pianure. A Filippopoli, si era sparsa ulti-
mamente la voce che il governatore fosse venuto
sulle tracce di una vasta cospirazione, tendente
ad incendiare anche quella città. Queste voci,
seppur non vere, caratterizzano la situazione. E
certo che in ogni città risiedono operosissimi
Comitati rivoluzionari che stanno in intima re-
lazione col « governo nazionale bulgaro ».

Dopo le dichiarazioni così favorevoli al con-
solidamento della Repubblica francese fatte dal
ministro dell'interno, all'Assemblea di Versailles,
oggi il telegrafo ci annuncia un altro fatto non
meno importante in ordine a questo consolida-
mento. Nelle elezioni suppletorie che ebbero
luogo domenica, in luogo dei tre legittimisti,
la cui elezione era stata annullata, risultarono
eletti tre repubblicani. E ben vero che riuscirono
eletti anche due bonapartisti; ma quel partito
è adesso in gran ribasso, nè le due accennate
elezioni varranno a rialzarlo. Gli uoce anche
il dissidio scoppato nel proprio seno, dissidio con-
stato ufficialmente nello scritto diretto dal prin-
cipe Napoleone ai suoi elettori, oggi segnalati da
un telegramma e nel quale egli dice: « La
Repubblica esiste di fatto, il patriottismo la im-
pone, essa è nella presente situazione l'unica
forma di governo possibile: anch'io la voglio
sinceramente, senza secondi fini ».

L'agitazione elettorale nella Baviera è in pieno
corso per le nuove elezioni dietali. Gli ultra-
montani fanno tutti gli sforzi possibili per otte-
nere, se non una completa vittoria, almeno una
grande minoranza nella Camera. Anche del pro-
getto delle ferrovie dell'impero si cerca di ap-
profittare per favorire l'agitazione, facendosi
credere che i liberali voteranno in favore di
esso. Per smentire tale supposizione i liberali
tennero un'assemblea, nella quale il dott. Henke
si dichiarò contrario al progetto medesimo.

— Leggesi nel *Bersagliere* in data di Roma 21:

Sappiamo che il presidente del Consiglio e il
ministro dei lavori pubblici, intervenuti ieri sera
all'adunanza della Commissione parlamentare in-
caricata dall'esame della Convenzione di Basilea,
presero in esame i quesiti formulati dalla Com-
missione stessa, dichiarando, in nome del Go-
verno, ch'essi, pur accettando in principio il
riscontro, respingevano la Convenzione perchè
onerosa, e non potevano ammettere in nessun
modo il principio dell'esercizio governativo.

Sappiamo altresì che tra i quesiti formulati
dalla Commissione ce ne sono alcuni dell'onor.
Sella. Ci riferiscono che questi quesiti furono
emessi con lo scopo di procurare al Governo
imbarazzi d'un'indole troppo delicata, perchè
ci sia permesso di accennarli più chiaramente
di quello che ora facciamo.

Il *Fanfulla* aggiunge: Una quarta adunanza
è stata fissata a giovedì prossimo. Si assicura
che queste dilazioni sieno motivate dai tentativi
che il Ministero va facendo per concordare col
signor Rothschild alcune modificazioni alla Con-
venzione.

— Il corrispondente romano della *Perseveranza*
scrive che, per quanto si afferma, il generale
Garibaldi ha in animo di tornare presto a Ca-
prera.

— Gli uffici del Senato hanno respinto all'u-
nanimità il progetto di legge sul giuramento e
l'altro sui conflitti d'attribuzione.

— I senatori presenti a Roma sono cento
otto, cifra veramente straordinaria. All'ultima
seduta ne erano presenti ottanta ed è certo che
nelle prossime discussioni si noterà tale un ri-
avveglimento, che, per trovare l'eguale, bisognerà
risalire fino alle tornate del Senato subalpino.

— Il ministro dei culti ha concesso l'*exequa-
tur* ad un vescovo dell'Italia centrale, crediamo
di Massa, in seguito a presentazione della bolla
pontificia.

— Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli:

Ci si assicura che il ministro dell'interno si
sia chiarito contrario a proporre fra le riforme
elettorali la elezione a scrutinio di lista per pro-
vincia, in seguito a un lavoro fatto al ministero
stesso, dal quale, sulla base delle votazioni fatte
nelle ultime elezioni generali, risulta che con lo
scrutinio di lista tutti i deputati da Roma in giù
sarebbero di sinistra, da Firenze in su tutti di
destra, misti solo tra Firenze e Roma con pre-
valenza della destra. I partiti dunque diverreb-
bero per tale riforma puramente e apertamente
regionali; e lo scrutinio di lista tenderebbe a
dissolvere l'unità nazionale.

— Da fonte autorevole sappiamo che, con-
trariamente alla generale previsione, la sublime
Porta dimostrasi poco disposta ad accettare le
proposte delle tre potenze del nord, per cui,
malgrado le intenzioni pacifiche finora dimo-
strate, l'Austria spinge alacramente i prepara-
tivi guerreschi onde tenersi pronta ad ogni
eventualità. (*Nuova Torino*).

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 22. Risultati conosciuti delle elezioni.
I candidati repubblicani Girard, Maille e Lou-
stajot furono eletti a Melle, Anger e Dax; i
bonapartisti Ormano e Peyrusse eletti a Cognac
e Auch. Una lettera del Principe Napoleone ai
suoi elettori, dice: La Repubblica esiste, il pa-
triotismo l'impose, è la sola forma di Governo
possibile nella situazione della Francia; io la vo-
glio lealmente e senza secondi fini.

Ultimo.

Vienna 22. Si ha dalla *Montags-Revue* che
il ministero italiano ha iniziato colla Casa Roth-
schild delle trattative allo scopo di ottenere una
riduzione dell'importo fissato nella convenzione
di Basilea pel riscatto delle linee italiane della
Südbahn. Il suddetto giornale crede di saper con
sicurezza che il Governo austriaco è decisamente
contrario a qualsiasi modificazione del trattato
di Vienna o della predetta convenzione, rite-
nendoli affatto indiscutibili, specialmente dal lato
dei prezzi stabilitivi, ed aspettandosi un conte-
gno ugualmente energico, tanto dall'ammini-
strazione della Südbahn, quanto dalla Casa Roth-
schild. Il Governo italiano non avere altra scelta
che accettare la convenzione o respingerla.

Il giornale medesimo è informato, che al
Reichsrath, che sarà convocato pel 1° settem-
bre, saranno presentati: le leggi sull'accordo
austro-ungarico, i bilanci e una serie di pro-
poste, tendenti a sovvenire alcune società fer-
roviarie; e che il Governo annette grande im-
portanza alla sollecita discussione del Codice
penale e della nuova procedura civile.

La *Montags-Revue* reca del pari, che i dele-
gati del Governo ungherese arriveranno questa
settimana a Vienna per dar compimento agli
ultimi particolari della tariffa daziaria. Negli
ultimi giorni sarebbero, nei circoli ministeriali
di Pest, manifestato un notevole cambiamento
d'opinioni, per il quale non è impossibile che
restino aboliti i dazi sui grani.

Roma 22. (Camera dei deputati). Viene
convoluta l'elezione di Sondrio.

Riprendesi la discussione del bilancio pel
1876 del ministero dell'istruzione.

Di Pisa, Cencelli e Mariotti rivolgono al mi-
nistero osservazioni e raccomandazioni diverse
riguardo l'ordinamento delle biblioteche nazio-
nali ed il loro regolamento.

Bonghi, Coppino e Lanza danno schiarimenti.
Massei chiede se sia vero che si intenda di sop-
primere l'Accademia di belle arti di Lucca.

Coppino risponde affermando il contrario; dice
però a ne reca la ragione, che si propone alla
provincia ed al municipio di Lucca di assumere
essi il governo dell'Accademia come si fece per
altri simili istituti.

Amadei fa notare la grande importanza dello
stabilimento calcografico di Roma, e ne racco-
manda le sorti.

Maurigi raccomanda che si provveda più lar-
gamente agli scavi delle antichità in Sicilia.

Comin invita il ministero a procurare che sia
pubblicata ciascun anno la relazione completa
delle scoperte archeologiche che si fanno in
Italia.

Friscia e Lazzaro fanno varie osservazioni
sopra l'ordinamento di alcune parti dell'istru-
zione secondaria e sugli impedimenti posti allo
sviluppo dell'insegnamento privato.

Martini e Pissavini pregano il ministero a di-
sporre che non siano troppo scarsamente di-
stribuiti i sussidi ai maestri elementari.

Mocenini fa istanza perchè si provveda effica-

cemente a migliorare le condizioni dell'istru-
zione e del mantenimento dei sordo-muti rac-
colti nei pubblici stabilimenti.

Coppino in risposta alle accettate osservazioni
e raccomandazioni, dà schiarimenti e fa dichia-
razioni diverse di cui i preopinanti si dichiarano
soddisfatti.

Tutti i capitoli del bilancio vengono quindi
approvati.

Roma 22. I deputati del Centro tennero una
riunione, nella quale pronunciarono poco favo-
revolmente alla riforma elettorale proposta dalla
Commissione. Vorrebbero farla precedere da ri-
forme finanziarie, mantenendo per base il censo.

Parigi 22. Nelle elezioni di ieri furono elet-
ti: Un monarchico, quattro bonapartisti, sei
repubblicani; vi saranno due ballottaggi; i sei
repubblicani rimpiazzano sei monarchici le cui
elezioni furono annullate.

Napoli 22. Stamane fu inaugurata l'esposi-
zione d'orticoltura.

Versailles 22. Dopo un discorso di Victor
Ugo, a cui nessuno rispose, il Senato respinse
la proposta d'amnistia. Il Senato si è aggrin-
nato a mercoledì.

Palermo 22. Nella votazione di ballottaggio,
Tuminelli fu eletto con 452 voti.

San Vincenzo 21. Proveniente dal Plata
è arrivato il vapore *Europa* della società La-
varello, e proseguì per Genova.

Vienna 22. Le dichiarazioni rassicuranti
fatte da Andrassy in seno alle Delegazioni circa
le fondatissime speranze che si nutrono nel
mantenimento della pace, migliorarono l'odierna
Borsa. I danni prodotti dal gelo sono meno
spaventevoli di quello ch'era stato annunziato.
La temperatura è per altro ancora assai rigida.

Parigi 22. La Borsa ribassa.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 maggio 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 116.01 sul			
livello del mare m. m.	755.2	753.8	753.8
Umidità relativa	55.	55	64
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente			
Vento (direzione)	S.O.	S.O.	calma
Vento (velocità chil.)	1	7	0
Termometro centigrado	14.5	16.3	14.1
Temperatura (massima 20.9)			
(minima 7.1)			
Temperatura minima all'aperto 4.6			

Notizie di Borsa.

VENEZIA, 22 maggio

La rendita, cogli interessi dal 1. genn. pronta da 78.15 — a 78.20 e per consegna fine corr. p. v. da — a —		
Prestito nazionale completo da 1. — a 1. —		
Prestito nazionale stall.		
Obbligaz. Strade ferrate romane		
Azioni della Banca Veneta		
Azione della Ban. di Credito Ven.		
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.		
Da 20 franchi d'oro	21.73	21.75
Per fine corrente		
Fior. aust. d'argento	2.36 1/2	2.37 1/2
Racconti austriache	2.27 1/2	2.28 1/2

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 50/0 god. 1. genn. 1876 da 1. — a 1. —		
pronta		
fine corrente	78.10	78.15
Rendita 5 0/0 god. 1. lug. 1876		
fine corr.	75.95	76. —

Valute

Pezzi da 20 franchi	21.72	21.73
Racconti austriache	22.75	22.8 —

Sconto Venezia e piazza d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—
Banca Veneta	5	—
Banca di Credito Veneto	5 1/2	—

TRIESTE, 22 maggio

Zecchini imperiali	for. 5.63 1/2	5.64 1/2
Corone		
Da 20 franchi	9.54 1/2	9.55
Sovrane inglesi	11.91 1/2	11.98
Lire Turchie		
Tallieri imperiali di Maria T.	2.21 1/2	2.21 1/2
Argento per cento	103.25	103.50
Colonati di Spagna		
Tallieri 123 grana		
Da 5 franchi d'argento		

VIENNA

dal 20 al 22 maggio

Metalliche 5 per cento	for. 65.75	65.80
Prestito Nazionale	69.31	69.20
» del 1860	108.25	108. —
Azioni della Banca Nazionale	83. —	83. —
» del Cred. a for. 100 aust.	131.80	133.10
Londra per 10 lire sterlina	120.05	120.05
Argento	102.60	102.40
Da 20 franchi	9.56 1/2	9.54 1/2
Zecchini imperiali	5.68 1/2	5.66 1/2
100 Marche Imper.	59. —	58.90

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi	Partenze
da Trieste	per Venezia
ore 1.19 ant.	1.51 ant.
» 9.19 »	8.05 »
» 9.17 pom.	9.47 diretto
	3.35 pom.
	2.53 ant.
da Gemona	per Gemona
ore 8.20 antim.	ore 9. — antim.
» 2.30 pom.	» 4. — pom.

P. VALUSSI Direttore responsabile

G. GIUSSANI Comproprietario

TREBBIATRICE A VAPORE

di ottima costruzione, quasi nuova, da vendere
anche alla condizione di dilazionare il pagamento
ad epoca da stabilirsi.

Rivolgersi per trattative e schiarimenti a
Costantino Andriani, Cittadale.

